Telefono 1-11

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-11

Lunedì 24 Settembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 228

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'opera dell'on. Solimbergo in favore del Collegio Uccellis.

Lavorare: ecco la regola cui s'inspira il nostro Deputato, on. Solimbergo: lavorare, per il bene della Piccola Patria, semprechè i reali interessi di questa concordino con il bene e il decoro della grande. E ogniqualvolta la coscienza di ciò rassicuri, perseverare nel lavoro, nulla tralasciando che al raggiungimento dello scopo prefissosi conduca — perseverare se anche altri, fatti ciechi da stolto livore di parte cerchino di attraversar la via, di frustrare ogni utile nostra azione. *Lascia pur dir...*, come suona il motto delle coscienze rette, che in sè, nell'intimo compiacimento proprio, unicamente cercano e trovano la soddisfazione dell'opera compiuta o del tentativo esperito.

E noi vedemmo l'on. Solimbergo prestarsi in tutte le occasioni in cui l'intervento suo poteva giovare a questa città ch'egli rappresenta: assieme al Sindaco prof. comm. Pecile e al presidente della Deputazione provinciale avv. comm. Renier e all'ing. Marcotti, adoperarsi perchè non fossero preposti ad interessi privati gli interessi generali, nella questione del Ledra; assieme al Presidente della Camera di Commercio on Morpurgo ed altri, cercar di risolvere la questione — ancora insoluta — del famosissimo Palazzo delle Poste; interessarsi con friulana ostinazione ad ottenere che fosse degnamente risolta l'altra, per Udine e per la provincia importantissima questione, del riordino e risorgimento dell'Istituto Uccellis, cui finora sopratutto nacquero le discussioni non sempre ispirate alla realtà delle condizioni sociali presenti e all'utile vero e al decoro cittadino.

Della quale azione con perseverante amore spiegata dall'onorevole Deputato di Udine a favore del Collegio Uccellis, è una riconferma la seguente lettera, con la quale l'on. Solimbergo partecipava le ultime fasi delle pratiche esperite:

Roma, addì 19 settembre 1906.

Ill.mo sig. Sindaco
di UDINE.

Fermo nel proposito di voler realizzata l'idea della trasformazione del nostro Collegio Uccellis in un grande educandato femmenile Nazionale, onde esso sia tolto dal presente stato di precarietà ed insufficenza ed elevato invece al disopra delle sue limitate condizioni, a rappresentare vivido focolare di coltura e di italianità, proprio là al confine, non manco di occuparmi sempre presso il Governo perchè sorga e presto il nuovo Istituto in Udine, a illustrazione della missione storica della terra del Friuli pel divenire della nostra civiltà Nazionale.

Come Ella sa, riuscii a far accogliere questa idea dal Ministro Leonardo Bianchi, il quale con genialità di pensiero la concretò in uno schema di programma e di convenzione, dal lato didattico come dal lato finanziario, con un onere pel bilancio dello Stato di Lire 30500 annue.

Succeduto, per vicende parlamentari, al Governo della Istruzione il Ministro Boselli, ottenni da questi la promessa fondata su impegni ufficiali come dalla lettera del 17 marzo 1906 - che la trasfosmazioue del Collegio Uccellis si sarebbe compiuta, salvo parziali modificazioni di carattere piuttosto formale che sostanziale al progetto dell'on. Bianchi..

Ora, nominato Ministro dell'Istruzione l'on. Luigi Rava, mi sono affrettato a interessarlo vivamente perchè voglia rendere un fatto compiuto la istituzione dello Educandato Nazionale in Udine — presi gli opportuni accordi con gli enti locali — compiendo in tal modo opera di civile benemerenza a tutela e decoro della nostra nazionalità, e secondando ancora le secolari tradizioni di italianità fattive sempre di superiore patriottismo, del nostro Friuli.

E come Ella può dedurre dalla lettera che Le invio, il Ministro intende l'importanza del nuovo istituto e promette di occuparsene con amore in breve tempo.

Intanto, assicuratomi il consenso del Ministro Rava, ho fatto vive premure all'on. Ministro del Tesoro, Majorana — al quale si è già scritto dal Mininistero della Istruzione per ottenere i fondi necessari per la trasformazione del Collegio — perchè aderisca alla richiesta del suo Collega dell'istruzione, dato il fine eminentemente civile a cui tale richiesta si informa; e sono lieto di assicurarla che l'on. Majorana ha accolto con molto favore le mie premure, e credo di poter stare sicuro che anche da quella parte non verranno difficoltà o, comunque, saranno superate.

Con la maggiore considerazione

Devotissimo
G. Solimbergo.

* * *

Ed ecco la lettera che il ministro Rava diresse al nostro Deputato, nella quale si accenna nella lettera qui sopra:

Roma, 13 settembre 1906.

Caro Solimbergo,

Sono stato informato delle pratiche seguite per la trasformazione del Collegio Uccellis di Udine in Educandato Nazionale.

Intendo tutta l'importanza del provvedimento, e perchè esso ottenga con sicurezza il suo alto scopo di italianità e di civiltà, desidero di ponderarlo.

Ciò di cui debbo intanto preoccuparmi, è d'aver consenziente il Collega del Tesoro, dell'opportunità di chiedere i fondi necessari.

Gli ho già scritto al riguardo e spero che mi dia risposta favorevole.

Tu sai che vorrei fare la riforma, secondo il tuo desiderio, e spero riuscire.

Credimi

Aff.
firmato: Rava.

Le nostre industrie.

L'impianto idro-elettrico della Ditta Fratelli Gressani.

Poco distante dall'abitato di Tolmezzo, al lato dell'antica strada, ora abbandonata che conduce ad Arta, sorge una elegante costruzione che ha tutta l'apparenza di una casina svizzera. Essa fu compiuta nell'Agosto del 1902, epoca in cui, per la geniale e coraggiosa intraprendenza dei fratelli Gressani, anche Tolmezzo potè usufruire di quel moderno e meraviglioso sistema di illuminazione che è la luce elettrica.

Il fabbricato è diviso principalmente in due vani. In uno sono poste due dinamo elettriche tipo Thury, le quali possono fornire una corrente di 160 volts e 95 amperes ciascuna. Nell'altro, una macchina a vapore che può sviluppare fino a 40 cavalli e che è destinata a supplire alla forza idraulica in caso di magra d'acqua.

Sotto il primo vano, in un locale sotterraneo, è collocato un'asse metallica in diretta comunicazione colla turbina, la quale asse porta i volanti su cui scorrono le cinghie che trasmettono il movimento alle due dinamo.

Nella medesima stanza ove queste son collocate, è posto il quadro di distribuzione con tutti gli apparecchi di misura e di controllo, e cioè coi voltametri, cogli amperometri e coi diversi gruppi di resistenza necessari a regolare la forza della corrente che viene lanciata sulla linea a seconda del consumo. Vicino a tale quadro sta la ruota che comanda la caduta dell'acqua sulla turbina, per locchè il meccanico addetto all'officina in brevissimo spazio, ha sottomano tutto quanto può occorrere al funzionamento dell'impianto.

La turbina costruita dall'Ing. De Prato di Schio può dare 65 cavalli. E collocato nel fianco del fabbricato prospiciente alla strada, dove mette capo il canale artificiale che fa derivare l'acqua dal torrente Bût.

Il dislivello è di metri 8.16 e la portata d'acqua massima è di litri 1000 al minuto secondo.

Al disopra dei due primi vani ora descritti, sta l'abitazione del meccanico.

* * *

Quest'impianto ha funzionato fino ad oggi in modo ammirevole. L'incremento del consumo di energia elettrica a scopo d'illuminazione è stato rapidissimo, tanto che mentre nel primo anno 1902 e nei primi mesi di funzionamento le lampade funzionanti erano 133, nel 1906 sono salite a 830.

È doveroso ricordare che la ideazione e in parte anche la direzione tecnica del lavoro è dovuta a quella mente versatile che è il sig. Antonio Gressani, il quale per l'occorrente si era trasformato quasi per miracolo in un ingegnere elettricista con tutte le cognizioni e l'esperienza inerenti alle sue qualità.

Ci è avvenuto così che nella visita da noi fatta il sig. Antonio Gressani, con quella gentilezza che lo distingue, ci fu largo di tutte le indicazioni inerenti al funzionamento delle macchine e degli altri apparecchi.

Va anche segnalata l'operosità e l'intelligenza del meccanico Nascimbeni Raffaele che, si può dire, da solo, porto a compimento tutta la linea e gli impianti d'illuminazione e pur da solo attende all'andamento del macchinario e di tutti gli altri servizi,

* * *

L'impresa è poi felicemente riuscita, anche sotto l'aspetto economico.

Abbiamo detto che le lampade attualmente in servizio sono 830, tanto che la Ditta Gressani essendo insufficiente il primo impianto, ha dovuto acquistarne un altro nei pressi di Caneva che può fornire quasi altrettanto energia del primo. Affaroni, quindi!...

E qui non si è arrestata la intraprendenza della Ditta che da poco, e nell'intento di usufruire anche di giorno della forza idraulica che andava inutilmente perduta, fece costruire una officina pel taglio della legna (di cui la Ditta Gressani fa commercio) nella località detta del Bersaglio.

Un motore elettrico che trasforma in lavoro meccanico la corrente fornita dalle officine, mette in movimento una sega circolare ed una leva con doppia mannaia. Col mezzo di questi ordigni le «borre» fluitate vengono ridotte in piccoli pezzi pronte ad essere bruciate nelle stufe e nei focolari. Questa riduzione meccanica è naturalmente più facile e meno costosa di quella fatta a mano e rende possibile ai consumatori una notevole economia.

E per conto nostro, ammirando l'attività della Ditta, le facciamo augurî di sempre maggiore incremento.

Tolmezzo, Settembre 1906.

p. d. s.

Dal Friuli Orientale.

MONFALCONE. **Le feste di ieri.** — A ricevere le Società intervenute alla festa si recarono alla stazione la banda Cittadina, il Consiglio della Società operaia di M. S. con in testa la Direzione con la bandiera.

Al Teatro attendevano gli ospiti il Presidente della nostra Societa sig. Eugenio Valentinis ed il Comitato.

Alle 10.40 il sig. Antonio Tempo tenne la solenne commemorazione del XXV.o anniversario della fondazione della Societa ricordando gli sforzi fatti per il buon andamento e il buon esito.

Fra le altre cose ricordò che oggi vi è un civanzo di 1000 corone in modo che il capitale si aggira sulle 25000 corone. Raccomandò l'unione e la fratellanza.

Indi il sig. Ricci Giacomo, vicepresidente offerse, con brevi parole, in nome della Società al suo Presidente sig. co. Eugenio Valentinis, una splendida medaglia d'oro ed un magnifico quadro in sgopittura con dedica ed una pergamena firmata da tutti i componenti la Società.

Prese quindi a parlare il sig. Rodolfo Michelli segretario dell'artigiana Triestina, offrendo in ricordo della fratellanza che unisce Trieste a Monfalcone una ricca coccarda rossa con scritta ricamata in oro e sovrapposta alabarda. Infine parlarono il Cassiere dell'Artigiana sig. Bruschina, il sig. Zuccolin, (nostro comprovinciale e segretario al Consolato italiano a Trieste) presidente dimissionario di detta Società ed altri ancora di cui non ricordo il nome.

Finita la cerimonia venne offerto a tutti gli invitati il vermouth d'onore, durante il quale regnò la più schietta fratellanza mentre la banda cittadina svolgeva un bellissimo programma. Non mancarono i brindisi che vennero scambiati, brindisi che erano improntati al più alto sentimento di patriottismo e fratellanza.

Non si mancò di ricordare la Lega Nazionale, a favore della quale fu raccolto un cospicuo importo.

Cronaca Provinciale

La chiusura delle feste inaugurali del Ponte di Pinzano

San Daniele 23. La giornata si presenta splendida, sebbene di quando in quando qualche nube insolente tenti offuscare il sole.

Fin dal mattino si annuncia un concorso straordinario di forestieri. Tutti i treni ne portano a turbe. La folla si dirige in massa verso il Ponte. E da San Daniele al ponte e fino a Pinzano, la strada presenta un aspetto d'animazione straordinario: il via vai di vetture, pedoni e ciclisti è incessante, fino a notte.

Ragogna e Pinzano presentano pure una grande animazione.

Qui, durante la giornata, abbiamo assistito più che altro al passaggio della gente perchè poca, veramente, si è formata.

Ed era infatti prevedibile, perchè la principale attrattiva è il ponte.

Sulla strada da San Daniele a Ragogna la ressa è tale che due carrette scontratesi si capovolsero atterrando i passeggeri che se la cavarono con poche contusione e molto panico.

Tanto a Pinzano che a Ragogna la folla ha preso d'assalto i pochi esercizi. Son preparati balli, fuochi d'artificio; e non mancano i soliti invasori d'ogni luogo dove si radunl molta folla: saltimbanchi, giocolieri, ciarlatani.

Neppure San Daniele offre gran chè di straordinario: le due mostre discretamente frequentate, ballo, concerto e null'altro.

Verso le 16 fa il suo ingresso la banda musicale di Spilimbergo, la quale, percorse le vie suonando, entra nel recinto in piazza del Mercato dove eseguisce un bellissimo concerto facendosi onore per l'affiatamento e per l'accurata esecuzione dei pezzi musicali. Specialmente nel «Rigoletto» sa farsi ammirare.

Ma il recinto è poco popolato.

Soltanto più tardi, sul far della notte comincia ad affluirvi il pubblico. E intanto si accendono i palloncini ben delineati, in modo che presentano un bellissimo colpo d'occhio. Un po' alla volta il recinto si affolla e alle 19.30 circa si accendono i fuochi artificiali confezionati dai pirotecnici Torini di Tarcento e Meneghini di Morteglia.

Tanto quelli dell'uno che quelli dell'altro, riusciti ottimamente, suscitano vivo entusiasmo.

Verso le 20.15. mentre gran parte del pubblico «forestiero» (così per intendersi) s'avvia alla stazione per la partenza, comincia a gocciolare la pioggia; e mentre il treno parte, cade fitta e minuta. Il treno è colmo di passeggeri e di proteste perchè non si trova più posto neppur sulle piattaforme delle carrozze.

— Buona Usanza.

Raccolte a beneficio dell'istituendo Giardino d'infanzia in morte di Lodovico Tomada.

Famiglia Paoletti L. 5, Eugenio Menchini 1, Rodolfo Blasutti 1, D. Angelo Businelli 1, Pietro Iattolini, Ragogna 1, Mob. Daniele Farlatti 1, Famiglia Avv. Asquini 2, Dante Favani, Carpacco 2, Vittorio Manin cent. 50, G. Batta Liva Artegna L. 1, Giuseppe Gentilli 1, Candido Petris cent. 50, Arnaldo Corradino L. 1. totale L. 18, versate alla Banca Cooperativa ed iscritti nel Libretto del Giardino.

La Commissione riconoscente ringrazia.

Manzano.

— Consorzio Cividale-Manzano per l'acquedotto.

La Giunta Municipale ha ieri deliberato d'eccezione le pratiche col Comune di Cividale per l'eventuale consorzio di un acquedotto dalla sorgente Poiana.

E' da augurarsi che l'importante opera riesca, a beneficio di questa popolazione che da tempo reclama provvedimenti per l'acqua.

— Telefono.

Il Comune si occupa pure fu l'impianto di una stazione telefonica tanto necessaria in un paese eminentemente commerciale qual è Manzano.

Qualora sarà possibile ottenere la concessione, il lavoro potrà essere compiuto con tutta sollecitudine approfittando dei pali già a posto per il filo della detta Cappellari e C.

— Luce Elittrica.

Ci consta che una Società abbia intenzione di fornire la luce elettrica con motore a Gas povero e che la pratica sia a buon punto.

E' sperabile che anche il comune per l'illuminazione pubblica farà buon viso alla geniale iniziativa.

Tolmezzo.

— Contro gli insetti degli alberi fruttiferi.

La Sezione della Cattedra Ambulante Provinciale per la Carnia e il Canale del ferro, ha diffuso nella sua zona d'azione il seguente *avviso ai frutticoltori*:

«Si osserva che quest'anno le piante da frutto sono soggette a forte invasione di insetti nocivi, e principalmente di tignuola di cui ora si vedono sui rami gl'involucri biancastri, a forma di bozzolo o di nido, entro i quali i piccoli brùchi si preparano a passare l'inverno.

«Si osserva pure che, mentre tutti si lamentano dei danni degl'insetti, ben pochi sono coloro che si occupano per arrestarne l'invasione.

«Quest'Ufficio crede utile fare invito a tutti gli agricoltori di provvedere, nel loro interesse, alla distruzione, mediante il fuoco, di tutti i nidi d'insetti, raccomandando che l'operazione venga eseguita fino da ora, perchè, aspettando l'inverno, essa verrebbe poi facilmente trascurata causa l'ingombro della neve.

«Non occorre avvertire che la noncuranza anche da parte di pochi, permettendo lo sviluppo degli insetti nella prossima primavera, sarebbe causa dell'estendersi del male. Ogni frutticoltore perciò, oltre che fare la cura sui propri alberi, inviti anche i suoi vicini ad eseguirla.»

S. Vito al Tagliam.

— La disgrazia di un ubbriaco.

23. — La scorsa notte fu rinvenuto giacente a terra insanguinato sulla pubblica via certo Amedeo Formenton d'anni 41 da Venezia, girovago. Ubbriaco, era caduto e il rimasto ferito alla palma di una mano con grave emorragia conseguente ed altre ferite multiple alle dita e al polso. Fu trasportato all'Ospitale. Ne avrà per qualche settimana.

Cividale.

— Trasloco di insegnanti superiori.

Il prof. Signorelli Paolo, insegnante di lingua francese, fu trasferito a Siena, ed i professori del ginnasio sigg. don Fortunato Padovan e Menin Vittorio, vennero traslocati a quello di Adria.

Tutti questi traslochi avvennero su domanda degli stessi interessati.

— Novità scolastiche.

Il Ministro della P. I. accogliendo la proposta di alcuni Rettori di Convitti Nazionali, e specialmente del nostro, ha, con recentissima Circolare, abrogata la disposizione del 1905 per la quale non potevano essere accolti in detti Convitti i giovani che al 30 settembre avessero superato l'età di 12 anni; e ha restituito ai Consigli di Amministrazione la facoltà di accettuarli fino al 15.

Pure lamentando che troppo tardi pel nuovo anno scolastico abbia il Ministero compreso il danno che la prima disposizione arrecava ai Convitti Nazionali (tanto è vero che essa, nel corrente Settembre la Direzione del nostro convitto dovette rifiutare ben 17 domande di ammissione) a tutto vantaggio dei Collegi privati e dei Seminari, facciamo plauso al Ministro, augurando che il nostro Istituto possa riprendere la corsa ascendente per la quale si era avviato or son due anni, raggiungendo il numero di 82 alunni.

— Le ultime rappresentazioni dell'Ernani al Ristori.

Alle due ultime rappresentazioni dell'*Ernani* folla straordinaria: stasera nè in platea, nè in loggione, nè nei palchi c'era un sol posto libero!

La serata era dedicata all'onore del baritono Modesti che cantò splendidamente anche il prologo dei «Pagliacci». Il pubblico lo applaudì continuamente e gli fece bissare questo e la romanza:

Oh de' verd' anni miei

APPENDICE 7

NEGLI ABISSI

Unica cosa che può interessare, si è la rapidità con la quale prosperarono. I difetti dell'uno si controbilanciavano con le qualità dell'altro: così che ambedue formavano quella che si direbbe una società modello.

E quando cominciarono i lavori per la ferrovia del Panama, noi li troviamo insigniti della qualifica di banchieri. Anche in questo nuovo ufficio, M. Schmid e Johnsohn prosperarono rapidamente. Sì: rapidamente. La loro casa si sdoppiò; M. Johnsohn andò a fondare a Panama una succursale, in piazza della libertà; M. Schmidt rimase a Colon.

Avvenne, più tardi, che si costituisse la «Società internazionale per la costruzione di un canale interoceanico». Fu in quel torno di tempo che i due associati fecero costruire la loro casa - fortilizio, della quale parlammo più sopra; e, con meraviglia di tutti, il titolo della Ditta subì un cambiamento, trasformandosi da Schmidt e Johnsohn in «Schmidt, Johnsohn e C.e» Presentati i due primi titolari, vediamo quale significato avesse l'aggiunta «e C.e»

* * *

Otto giorni dopo l'incontro di Marco Fortley e Alberto Alcini nella taverna *Alle Spingarde*, M. Schmidt stava nel suo gabinetto al primo piano, chino sul tavolo, lavorando.

Di tratto in tratto alzava la testa volgendo lo sguardo ad un piccolo specchio che aveva dinanzi, e nel quale, per effetto d'una combinazione di altri specchi, si rifletteva lo studio del piano-terra che serviva da ufficio.

In questo, già da qualche tempo, gl'impiegati, una dozzina, sgobbavano senza dir motto. I banchieri Schmidt e Johnsohn pagavano bene; ma bisognava lavorare sul serio.

M. Schmidt era un uomo flemmatico, dal volto impassibile, che non ispirava nessuna simpatia. Egli leggeva le numerose lettere ricevute; ma non un moto anche lieve tradiva le impressioni che quella lettura suscitava in lui. Prendeva regolarmente, una dopo l'altra, le lettere ammonticchiate alla sua sinistra, dava loro una rapida occhiata, faceva qualche breve segno con una matita azzurra, poi le poneva alla sua destra, ordinatamente, quasi automaticamente.

Senza interrompere quella lettura, di tempo in tempo egli premeva un bottone elettrico.

Subito entrava un impiegato. M. Schmidt non lo guardava nemmeno, ma con semplici brevi parole gli impartiva gli ordini e gli dava qualche spiegazione; e ancor prima che l'impiegato avesse avuto il tempo di chiudere la porta, riprendeva la lettura della «posta».

Ad un tratto, senza che M. Schmdt avesse chiamato, un giovane dell'ufficio entrò.

— Che c'è? — domandò M. Schmidt, alzando il capo e aggrottando le ciglia.

— M. Peter è di là...

Gli occhi del banchiere cercarono un calendario appeso alla parete:

— E' vero — brontolò. — Siamo a sabato... Fallo passare.

Il suo volto esprimeva una visibile soddisfazione.

Coprì con un largo foglio di carta sopra la corrispondenza che gli stava dinanzi, collocò sopra un posacarte e aspettò.

Un uomo comparve, tenendo in mano una valigia di marocchino, rigonfia. Era alto e tarchiato come un colosso; faccia larga, bocca ampia e sensuale, con le labbra fortemente colorate, incorniciate da peli rossi, tagliati a spazzola, che finivano con l'unirsi alla barba corta e arricciata; rosso e bitorzoluto il naso, tanto da rilevare al primo sguardo il crapulone; grigi gli occhi e piccoli, con lampi di cinismo crudele in fondo alle orbite incassate che parevano anche più addentrarsi per la foltezza ispida delle sopraciglia prominenti. La fronte bassa e incorniciata da folti capelli, rossi come la barba. Un insieme ripugnante.

— Buon giorno, Pietro! — lo salutò il banchiere, sorridendo con affabilità troppo ostentata per essere sincera.

— Buon giorno, signor Schmidt — rispose il nuovo arrivato, e depose sullo scrittoio la sua valigia, che nell'urto diede un suono, argentino.

— Auf! — borbottò egli, abbandonandosi sopra una sedia. — Se la continua così, signor Schmidt, bisognerá che mi prestiate Jopi, per venir qua il sabato.

E diede in una rumorosa risata.

Il signor Schmidt si fregò le mani.

— Allora, la vendemmia è buona?.

— Giudicatene voi stesso.

Pietro si alzò, aprì la valigia e ne levò successivamente tre sacchetti che pose davanti al banchiere.

Il signor Schmidt prendeva i sacchetti, il pesava, leggeva a mezza voce l'ettichetta ingommata su ciascuno, e contava:

— Duecento dollari... Trecento... Trecento... Ottocento... — Poi, rivolto al portatore, soggiunse: — Avete ragione, Pietro: le piccole borse hanno fruttato bene, questa settimana...

— Più si va avanti e più sembra che l'operaio prenda piacere al gioco... Ma anche i commercianti non ischerzano — continuò Pietro dopo breve pausa, levando dal panciotto un portafoglio e porgendolo a M. Schmidt. — Ecco qui il frutto dei giuocatori in grande...

— Quanto?

— Cinque mila dollari.

Da un cassetto chiuso a chiave, il banchiere levò un piccolo registro, sulla copertina del quale, erano scritte queste parole: *Alle Spingarde*. Ne sfogliò rapidamente alcune carte e si fermò ad una pagina tutta coperta di cifre: l'osservò, scrisse la somma portata da Pietro, fece l'addizione, chiuse il registro e con un gesto di soddisfazione disse:

— Siamo in progresso sulla ultima settimana di duecento cinquanta dollari... A proposito: questa settimana, disgrazie?..

E ammirava dell'occhio, sorridendo. Con la parola disgrazia intendeva le morti violente avvenute *Alle Spingarde* per suicidio o in rissa.

— Cinque!

— In aumento anche queste, allora... Ma non è poi colpa nostra! — Si affrettò a correggersi, quasi temendo che la osservazione fosse interpretata come un indizio di pietà. Era peraltro visibilmente contrariato da quell'aumento di «disgrazie». — Di che nazione erano quei miserabili?

(Continua)

Fu regalato di un *necessaire* d'argento per viaggio, da parte dell'impresa e di un servizio da caffè, pure in argento, dalla Presidenza.

Un numeroso gruppo di amministratori volle ricordarsi anche del basso Montico al quale fece dono di un servizio da fumatore, in argento.

La chiusa dello spettacolo fu salutata con generali e calorosi applausi, i quali s'intetizzarono la riconoscenza del pubblico cividalese verso gli ottimi artisti e verso tutti che contribuirono a procurare al paese un trattenimento così geniale e così ben riuscito.

Gemona.

— La vittoria dei tiratori gemonesi.

23. — Stassera verso le 20 la notizia che la società di tiro a segno gemonese con punti 499 aveva vinto l'emblema federale con una grande medaglia d'oro nella gara federale svolta a Moggio riempì la cittadinanza di vivo giubilo, ch'era già grande perchè nel tiro collettivo di squadra, il giorno della inaugurazione, aveva conseguito il primo premio consistente in altra grande medaglia d'oro.

Il labaro ritornerà domani sera, col diretto che qui arriva alle 7 e 13. Ad accoglierlo solennemente alla stazione si recheranno la banda operaia, la giunta, le società tutte; e con fiaccolata e fuochi di bengala e sparo di mortaretti, il labaro sarà accompagnato in città e consegnato in municipio. La banda poi svolgerà un concerto e sul tardi ai tiratori sarà data una bicchierata.

Gemona ne è legittimamente orgogliosa giacchè la sua società di tiro anche nel marzo del 1896 a Moggio riportò il primo premio di rappresentanza provinciale con medaglia d'oro e gonfalone. Da allora cominciò a fregiare la sua bandiera, la quale portava soltanto una modesta medaglia di bronzo conseguita nella gara nazionale di Roma nel 1895. Nel periodo quindi di dieci anni di tenacia e costanza, la bandiera attualmente è fregiata di oltre 25 medaglie d'oro di primo grado compresa quella solenne e grandiosa vinta nella inaugurazione della gara federale svolta qui nel 1901.

Detta medaglia è cospicuo dono elargito in quell'occasione da S. M. il Re Vittorio Emanuele terzo.

Nelle sei gare federali indette finora nella provincia, per ben cinque volte questa società ebbe (ed ha) l'onore di affidare alla custodia del civico magistrato il labaro federale.

Vinse il primo premio in « gara reale » il dott. Marini Nicolò di Gemona colla medaglia d'oro donata da S. M. il Re. Vinse pure il primo premio nella gara « Principe di Udine » con premio a scelta, il dott. Marini suddetto. Vinsero altri premi in diverse categorie i soci Cargnelutti Giuseppe, Iseppi geom. Gioi Battista, Orgnani Giovanni, Stroili cav Antonio.

23. Alle ore 9 nella sala municipale il cav. Francesco Coceani di Cividale, presentato con belle ed appropriate parole dal presidente di questo circolo agricolo signor Leonardo Stroili, dinanzi a pubblico numeroso tenne una pubblica conferenza sugli scopi che si profigge il « Consorzio antifilosserico friulano ».

L'egregio conferenziere con parola facile e appropriata tenne incatenata l'attenzione dell'uditorio per ben un'ora ed in ultimo distribuì agli astanti la circolare d'adesione ed una pubblica sottoscrizione di 25 L. per azione, il cui ricavato andrà a favore dell'ingrandimento del Cantiere antifilosserico di Gagliano.

Avviso.

Il sottoscritto quale Pubblico Ufficiale dalla Ditta *Alberico Ellero* di Pordenone delegato agli effetti dell'ultimo capoverso dell'Art. 363 del Codice di Commercio.

Avvisa

che nel giorno 28 Settembre 1906 alle ore nove antimeridiane si procederà in Sacile nella Casa Casorzi ad istanza della suddetta Ditta Ellero in base al precetto 21 Agosto 1906 dell'Ufficiale Giudiziario Barutti alla vendita mediante pubblico incanto delle undici macchine per fabbricazione di calze costituite in pegno a favore della stessa da *Romiti Cesare* di Pordenone coll'atto privato 6 Maggio 1906 registrato lo stesso di al N.o 1507 ed ivi tenute in custodia da Chiarot Enrica fu Giuseppe

Pordenone li 20 settembre 1906.

Enrico Dottor Voltolini
notaio in Pordenone.

Il XXV convegno della Società Alpina.

L'arrivo a Pontebba.

Era Pontebba, ieri, il punto di concentramento per il venticinquesimo convegno della Società Alpina Friulana. La nostra comitiva, venuta via via ingrossandosi lungo il viaggio — oh *linea* sempre ammirabilissima, della Pontebbana, da Tricesimo in su, passando dall'estremamente grazioso all'orrido più imponente!... — giunse alla meta in orario preciso, alle 9 10; e vi fu accolta dal sorriso cordialissimo del Sindaco avv. Cesare Englaro, dalle strette di mano del segretario signor Brunetti e del rappresentante della Colonia Alpina signor Antonio Cappellaro, e dalle note briose di una marcia della banda musicale pontebbana che il Comune aveva mandata alla stazione a porgerci il benvenuto. Sempre squisitamente gentili, i Pontebbani!

E di questa gentilezza, troviamo altra cara prova entrando nel simpatico paese: la bandiera tricolore, la « nostra » bandiera ci saluta festosa dalle finestre del Municipio e di molte case private.

La colazione.

Alle dieci, moviamo i passi « ad alto », dove ci aspetta la colazione; e si ascendono senz'accorgersi i duecento metri, per la strada verso la colonia, deliziosamente ombreggiata quasi sempre da folti boschi che la fiancheggiano.

Sontuosa addirittura, la colazione, e squisita: basti dire, del resto, che l'aveva preparata la trattoria Burghart. E' bello il sito: il dorso di un colle piuttosto ripido, che permetteva all'occhio non vastissimo, ma variato panorama: la incassata valle del torrente Pontebbana, le falde boscose e prative dei monti circostanti, la brulla cima del Germula, le selle di Cereschiatis, del Pizzul, della Pradolina, parte della vallata del Fella... e monti e selle più lontane, e Studena alta e Studena bassa, e gruppi di case sparse e al lontano santuario di Luschariberg e il vicino Calvario soprastante al Pontafel e altre cappellette o chiesuole sorgenti elevate — quasi voti innalzati al Cielo, per ringraziarlo della ottenuta e implorarne la sperata benedizione.

Cordialità, buon'umore presidiano alla mensa, imbandita in mezzo a quel verde gradito, sotto un sole forse troppo generoso. Fu dato gratuitamente, uno spettacolo di battaglia a proiettili cortesi, nella quale restò peraltro gravemente ferita l'ombrella del prof. Musoni (accidenti non mancano mai, pur troppo!) furono prese istantanee di vari gruppi e taluno anche umoristiche... e finalmente l'allegro bivacco fu abbandonato per salire

a Frattis.

Meno pochi... disertori che scesero a Pontebba (e notiamo fra questi la gentilissime signore Olga Camavitto, Teresina Burghart ed Emilia Morocutti) la comitiva si portò a Frattis, dove il signor Antonio Cappellaro le fu guida nel visitare tutti i locali della Colonia — titolo di orgoglio per il Friuli, perchè sòrta per iniziativa privata e dai cittadini ampliata e dalla generosità del Comune di Pontebba favorito in ogni modo. A quei locali, taluno di voi — merita ricordato, perchè prova gratitudine dei fanciuletti che vi trovarono gradito albergo — taluno di noi portò, per incarico avutone, i saluti affettuosi di qualche piccino, informato della stabilita visita.

Morsicato da un cane

Taluni compagni soliti a questi convegni mancarono, per una ragione o per l'altra: merita ricordata quella che impedì all'amico prof. Federico Flora di Pordenone, di trovarsi al convegno. Un cane il giorno prima, gli addentò un polpaccio, e per naturale precauzione l'egregio professore si trova sotto cura medica. Auguri.

* *

Alcuni compartecipanti al convegno arrivano verso la una e mezza: Noto: il cav. Guglielmo Rizzi sindaco di Chiusaforte e consigliere provinciale, col figlio dott. Roberto segretario alla Prefettura; il dott. Zapparoli e la sua signora da Udine (inscritti per la gita di Paularo); il signor Arturo Ferrucci e la gentile di lui sorella Teresina; il signor Martina di Chiusaforte; e il dott. Pier Sylverio Leicht il dott. Furlani e qualche altro ancora.

Pontafel in festa.

Ritornati da Frattis, ci resta largo spazio di tempo libero. Ed eccoci a visitare la tedesca — eppure amica — Pontafel, anch'essa in festa, ieri, per l'istituzione di un corpo di pompieri. Bandiere biancorosse e giallo nere pendono da finestre e qualche volta dal tetto delle case, attaccate a un bastone qualunque; veterani e pompieri passeggiano il paese fregiati il petto di medaglie; la *Spritschaus*, oltrechè imbandierata, ha la porta ornata con festoni di sempreverdi.

Più tardi, i pompieri stessi e anche le pompe ed ogni altro strumento, fanno le loro prove, sprizzando dalle pompe l'acqua sul tetto di tavole d'alta casa.

Un'iscrizione patriottica.

Altra visita, la facciamo alla bella Chiesa di Pontebba: lo merita, per l'antico altare in legno, per alcuni affreschi discreti, per l'architettura interna ed esterna.

Da questa, tolgo un'iscrizione patriottica, meritevole di essere conosciuta.

Santa Madre di Dio, Maria più candida della neve, riguarda con occhio benigno questa tua Pontebba. Proteggi i confini d'Italia, o celeste Patrona

*

Pontebba è in continuo miglioramento. Si sta ora costruendo l'edificio scolastico, imponente; e questo, anche per le disposizioni delle aule, riescirà forse il migliore della Provincia.

Una cosa fece impressione: che va generalizzandosi l'uso della trascrizione anche in tedesco delle tabelle — ciò che a Pontafel, per esempio, non si verifica: ivi non c'è che un solo negozio il quale ha la scritta anche in italiano...

Il convegno.

Nella sala del Comune che serve alle radunanze del Consiglio, si radunano alle tre i congressisti.

Al tavolo presidenziale, prendono posto: il sindaco di Pontebba, cav. Englaro; il presidente della Società Alpina Friulana prof. Marinelli; il presidente del Circolo Speleologico prof. Musoni; l'ispettore forestale dott. Pietro Rizzi in rappresentanza della Sezione friulana della *Pro Montibus* — poichè il presidente Senatore comm. Di Prampero non potè intervenire.

La non vasta sala (il « Palazzo del Comune » è in progetto si spera che fra non molto sorgerà) ben presto è gremita. Sono presenti: l'ispettore scolastico Benedetti e l'avv. Fedrigo Perisutti di Gemona e dott. Spelanzon il maestro Lazzarini, il dott. Carnieli, Pietro Barnaba, Renzo Cossattini, dott. Feruglio, Ugo Camavitto e signora, Aleardo Ernalora di Martignacco, Emilio Pico, Mario Pagani, Giovanni Osterman, Antonio Pozzo, Carlo Valentinis avv. Carlo Burgar, Roberto Burghart e signora, cav. Guglielmo Rizzi e signor Martina di Chiusaforte, signora Emilia Morocutti, signorina Teresina Ferucci. dott. Isidoro Furlani, dott. Roberto Rizzi, Arturo Ferùcci, dott. Englaro di Pontebba assessori Pietro Brisiniello e Orsaria di Pontebba, e parecchi altri.

Il saluto del sindaco.

Appena i congressisti si furono messi a posto, il sindaco di Pontebba cav. Englaro porge ai convenuti con effusione sincera, il saluto schiettamente cordiale in nome del Comune, ch'è lieto di rivedere la benemerita Società. *(Vivi applausi)*.

La parola del presidente Marinelli

Il chiarissimo prof. Olinto Marinelli, presidente, dice le sue parole ...che non sono semplicemente parole; poichè egli, come nel resto, anche in questi discorsi negli annuali convegni della Società, continua le nobili tradizioni dell'indimenticabile padre suo, ed espone « molte cose »: notizie di fatti, opportuni apprezzamenti e incoraggiamenti, progetti per l'avvenire più prossimo... In un solo punto non vo d'accordo con quanto disse ieri, cioè che sieno trascorsi sedici anni dal precedente convegno della società Alpina in Pontebba: saranno trascorsi... per lui, non per noi, giovanotti, che non ne sentiamo pesare il cumulo coi precedenti!

Egli, dopo questo... apprezzamento erroneo sul tempo, si mise nella via giusta: ricordò le accoglienze liete avute nella ospitale Pontebba l'altra volta; ricordò il discorso del compianto suo padre, nel quale accennava « alla prospera vita sociale, alle speranze di un avvenire ancora migliore », e indicava i « lavori in corso di esecuzione », le « promesse « di nuove iniziative in pro' dell'al« pinismo e della nostra montagna ».

Non si direbbe fuor di luogo uno sguardo volto al cammino percorso durante questo giro di anni abbastanza lungo, per cui si mostri ciò che fu posto in atto e quanto rimanga ancora da compiere; e le promesse che furono e quelle che ancora non furono mantenute; e le attività nuovamente ridesto e le vecchie ormai assopite. Certo non senza ammaestramento sarebbe un parallelo fra le condizioni della Società, a tre lustri di distanza: ma un compito siffatto, non agevole, male riescirebbe adatto a lui (dice) per tanta parte dell'anno necessariamente lontano dal suo Friuli.

Nondimeno, ricorda quanto la Società fece per promuovere lo studio delle montagne che delimitano questa vallata, perchè se ne diffondesse una più facile conoscenza e perchè meglio se ne apprezzassero ed utilizzassero i tesori del suolo e le naturali bellezze: la Guida del Canal del Ferro, i ricoveri costruiti nell'alto bacino di Roccolana, la colonia Alpina di Frattis, cui la Società diede i natali e sorresse finchè ne vide assicurato lo sviluppo.

I rifugi alpini, però, già palesano « i segni dell'età », ed hanno bisogno di essere rinnovati: e si sta provvedendo, per iniziativa della Società e col disinteressato concorso finanziario di molti consoci, alla costruzione di un nuovo e più ampio edificio che sostituisca il ricovero quasi cadente e ormai troppo ristretto di Nevea.

Anche per la *Guida del Canal del Ferro* sarebbe necessaria una seconda edizione; ma la prima non è ancora completamente esaurita, ed intanto l'attività sociale è rivolta a molti bisogni più urgenti.

Accenna alla seconda edizione della *Guida della Carnia*, comparsa per la privata iniziativa del signor Ciani di Tolmezzo, nella quale se manca o quasi la parte generale donde traeva particolar valore scientifico l'opera originaria, furono introdotte moltoplici variazioni ed aggiunte a cura specialmente dei consoci Ferrucci e Feruglio, così che potè essere messa, almeno in molti punti, «al corrente» per modo che risponde allo scopo pratico cui è destinata, E soggiunge, a proposito di guide, non avere la Società rinunciato a compiere, in un tempo sia pur lontano, quella

grande illustrazione del Friuli

di cui le guide di Udine, del Canal del Ferro, della Carnia rappresentano i tre primi volumi.

Un quarto, illustrerà le prealpi e le colline pedemontane ad oriente del Tagliamento fino all'Isonzo; un quinto quelle ad occidente fino al Piave; ed un sesto ed ultimo la pianura friulana.

Spera di poter fra breve dar mano alla compilazione del quarto volume: quello che dovrà trattare delle aspre catene ove nascono Torre e Natisone e dei Poggi ridenti che si distendono fra San Daniele e Gorizia.

Ricorda poi l'*In Alto*, che anche esso conta oltre sedici anni di vita non in gloriosa; ricorda come in seno alla Società sia sorto il circolo Speleologico — il primo fondato in Italia; ricorda la sezione friulana della *Società Pro Montibus*, sorta anch'essa in seno all'Alpina Friulana. E con leggitimo orgoglio rileva che se alcuno scriverà un giorno la storia della esplorazione delle nostre Alpi, considerando la parte che la Società Alpina Friulana vi ebbe, « dirà certamente che escursioni, ricoveri, Guide, pubblicazioni periodiche, rappresentano lodevoli esplicazioni di una attività quale non molte consorelle possono vantare. Ma più dirà, ad alto titolo d'onore — e sarà la

gloria nostra migliore

che qui, in questo lembo estremo d'Italia e quasi appartato, in Udine, in una modesta città di Provincia, noi potemmo costituire un piccolo ma fecondo centro di studi Geografici e naturalistici, un vivaio a sua volta di giovani dedicati a questo genere di ricerche, e che in esse portano lo speciale indirizzo che deriva dalla provvida alleanza dell'alpinismo con la scienza.

E con evidente e ben giusta compiacenza egli soffermasi su questo indirizzo ch'ebbe tra noi l'alpinismo; e mette in rilievo quanto sia vasto il campo nel quale i nostri studiosi alpinisti possono esercitare la loro intelligente attività. Negli ultimi anni, per esempio, fu da noi trascurato alquanto lo studio e le ricerche sulla costituzione geologica delle nostre montagne; mentre tanti geologi d'Austria e di Germania se ne occuparono ampiamente.

A questi stranieri noi dobbiamo essere certamente grati per gli elementi di fatto — talora preziosi — portati alla conoscenza del nostro paese. Lungi quindi da noi l'idea di non far buon viso a siffatti contributi, di lamentarci perchè stranieri son venuti a lavorare nel nostro suolo. Deplorare possiamo soltanto che troppo pochi sieno ancora fra noi i giovani studiosi, i quali per preparazione e tenacia e serietà di propositi sappiano gareggiare con i transalpini, e che quei pochi non scelgano più frequentemente come campo della loro attività queste zone di confine. Del resto occorre a noi sopratutto non tanto di lavorare di più, quanto di lavorar meglio degli stranieri. Ciò non solo nel regno della scienza, ma in qualunque forma di attività.

A non altra meta

drizzino l'ingegno e l'animo coloro che intendono fare, oggi, del patriottismo verace.

Esposte così le principali benemerenze della Società Alpina, il prof. Marinelli fa vedere il... rovescio della medaglia: le critiche mosse alla medesima, delle quali talune trova giustificate, altre meno.

E conclude:

Tutti siamo impazienti, desiderosi che la Società viva più intensamente, possa dare più vigoroso impulso all'alpinismo friulano ed a tutte le istituzioni che vi si connettono. Ma nessuno di noi ha saputo ancora trovare, nè alcuno ha indicato, la via che conviene battere per conseguire il fine desiderato.

E' inopportuno tuttavia insistere più a lungo su questo argomento. E' virile conoscere i propri difetti anche nell'idillio dei giorni di festa come questo nostro, ma è giusto che ci rallegriamo anche per quanto di buono potemmo attuare; e facciamo voti per un prospero avvenire. Non potrei trarne più sicuro augurio che considerando l'ampio concorso a questo convegno di voi, cari consoci, e le solenni accoglienze, per cui siano grazie a voi, egregi cittadini di Pontebba. (*Calorosi generali applausi*).

Parla quindi

il prof. Musoni

presidente del Circolo Speleologico. Egli dice:

« Sono già cinque anni che ai convegni delle nostre Società io ho l'obbligo e l'onore di parlarvi di speleologia. Cinque anni rappresentano qualche cosa nella vita di un uomo; rappresentano ben poco nella vita di una scienza, nonostante i progressi delle scienze oggi siano più rapidi che mai. Questo possiamo ripetere anche della Speleologia la quale, ridotta a un corpo organico di dottrine sulla fine del secolo XIX, già in questi pochi anni del secolo ancora giovinetto, molto nuovo cammino ha percorso ed è venuta via via allargando il campo della propria attività ed estendendolo fino ai più lontani paesi. Della quale attività, data la posizione che il nostro Circolo occupa in questo ramo di studi in Italia, di cui il *Mondo Sotterraneo*, è diventato ormai, si può dire, l'organo centrale, sarebbe mio dovere darvi ogni anno una succinta precisa idea, mettendone in evidenza i principali risultamenti scientifici, rilevandone le caratteristiche e il diverso indirizzo a cui s'informa nei vari paesi secondo speciali circostanze determinanti. Ma la tirannia del tempo ed il timore di riuscire noioso non mi consentono che alcune poche considerazioni in proposito.

All'Estero.

Passa quindi in rassegna quanto in fatto di speleologia si viene facendo oggi in Francia, dove questa scienza accentua sempre più la sua tendenza alle appliazioni nel campo pratico, mirando alla ricerca di serbatoi d'acqua interni per la costruzione d'acquedotti o pei bisogni dell'agricoltura, alla protezione delle sorgenti contro contaminazioni esterne, alla conservazione dell'idrografia superficiale, sempre più sprofondantesi, mediante opportuni rimboschimenti, ecc. Viene poi alla Svizzera dove ha condotto allo sfruttamento economico delle caverne, come si fa ivi con altre bellezze della natura; alla Germania dove ha carattere più strettamente scientifico e speculativo; agli altri paesi in Europa e fuori d'Europa, in ciascuno dei quali trova modo di esplicase diversamente la propria attività. In Africa per esempio, rivolge ora l'attenzione sull'impressionante fenomeno del prosciugarsi e inaridire continuo di estesissimi altipiani calcarei; nell'Australia coopera alla risoluzione del più importante problema che agiti quella vasta regione: il problema delle acque la cui mancanza è causa che innumerevoli plaghe del Continente Nuovissimo siano sterili e disabitate.

In Italia.

Venendo all'Italia, dice che qui gli studi speleologici sono coltivati con intenti specialmente geomorfolociti; accenna anche ai risultamenti biologici e paletnologici cui dettero luogo.

Deplora però il poco nesso e coordinamento che presentano fra loro sino ad ora.

Quanto all'opera del Circolo speleologico Friulano, la cui rinomanza si è estesa ormai a tutta Italia, crede superfluo descriverla, perchè è già affidata al *Mondo Sotterraneo* che tutti i soci hanno modo di leggere.

Poi prosegue:

« Comunque, per concludere, dal fin qui detto emerge chiaramente che il fenomeno speleologico presenta importanza assai maggiore di quanto generalmente si creda. Infatti la geografia dei calcari fessurati ha grande estensione su tutto quanto il globo e lo studio dell'azione esercitata su di essi dalle acque dilavanti o correnti o penetranti, oggetto principale della speleogia, interessa molta parte della morfologia terrestre e quindi di tutta la geografia. Perciò speleogia non è solo scienza delle caverne, come sembrerebbe stando all'etimologia del nome (rare volte la denominazione di una scienza corrisponde alla sua definizione, anche per il progredire e trasformarsi continuo d'essa); ma è lo studio di tutti gli accidenti del calcare, di tutti i fenomeni esterni (*doline, karren, polja*, ponti naturali, gole, *barrancos canons*, sprofondi, terra rossa, ecc.) ed interni (grotte e caverne, pozzi naturali, voragini, abissi, gallerie ecc.), chimici e meccanici, di erosione e di corrosione che vi sono prodotti dalle acque; è lo studio insieme del modo affatto speciale e che sfugge a tutte le leggi idrologiche, da poco tempo stabilite pei terreni permeabili o di rocce non fissurate, di comportarsi delle acque nelle anzidette formazioni litologiche (*disparizioni, catture, corsi sotterranei di fiumi e ruscelli tendenza di all'abbassamento di livello, risorgenze, fontane intermittenti* o temporanee, sifoni, laghi periodici o a livello variabile, grotte fumanti, ghiacciaie naturali, *ecc.*): di quelle acque che, oltre ad essero agente geomorfologico, esercitano pure influenza sul grado di fertilità, in generale scarsissimo, dei terreni carsici, sul rivestimento vegetale, assai povero, sulla vita animale e finalmente sull'autopogeografia.

Questa, in ultima analisi, e per noi geografi la *suprema ratio* di tutti gli studi relativi alla superficie ed alla crosta terrestre: studi intimamente connessi fra loro e che non si possono scompaguare gli uni dagli altri, come non può una casa essere considerata indipendentemente dalle sua fondamenta.

Ora l'antropogeografia dei paesi carsici presenta caratteri affatto speciali: poichè in relazione alle accennate condizioni fisiche dei medesimi sono la poca densità della popolazione, la sua distribuzione, accertuata nei *polja* o nelle bassure irrigate naturalmente, la posizione dei centri abitati, la forma e il materiale onde sono costruite le abitazioni, le occupazioni e la vita tutta degli abitanti. Povertà e uniformità sono i due caratteri dominanti nei fenomeni antropogeografici dei paesi carsici.

Ecco quindi come il campo della speleologia venga allargandosi sempre più e come naturalisti e geografi possano e debbano incontrarvisi: come possono e devono incontrarsi su altri campi delle rispettive discipline. Non v'è scienza che non abbia punti di contatto, dirò più, che non invada in parte il dominio di altre scienze: ma fra la geologia e la geografia, specialmente, la relazione è talmente intima che spesso è difficile stabilire dove cessi l'una e dove l'altra cominci, impossibile segnare confini precisi all'attività di questa o di quella.

Geologi e geografi devono perciò darsi la mano nel concorrere all'incremento della speleologia, applicandovisi gli uni e gli altri sotto punti di vista, con metodi e intendimenti diversi; cooperando così per varie vie ai progressi di tutta la scienza della terra o geosofia, che è campo così vasto e complesso, e richiede perciò studi, competenze, attività molteplici. *(Vivi applausi.)*

(La fine a domani)

Pordenone.

— I festeggiamenti di ieri.

23. E' una splendida mattina. Fino dalle prime ore la Banda percorre le vie della città, suonando. Le finestre sono tutte imbandierate e danno alla festa un aspetto gaio dimostrando inoltre che tutta la cittadinanza partecipa concorde all'invito del Comitato pel festeggiamenti.

Alle ore 10 circa viene offerto alle squadre di Codroipo, S. Vito, Fiume, Sacile, il vermout d'onore, nella palestra di ginnastica delle Scuole elementari.

Poi tutti in corteo, i ciclisti muovono alla volta del Salone Cojazzi ove s'inaugurano fra le acclamazioni generali la splendida pesca, ricca di doni.

Parla primo il Presidente dell'Unione Ciclistica, sig. Romano Boranga poi l'avv. Vittorio Marini pel Comune.

A mezzodì i ciclisti si radunano tutti a banchetto ove regna la più spensierata allegria.

Verso le due pom. gran folla si riversa ai pubblici giardini per le corse ciclistiche che riescono interessanti, ecco l'esito;

Corsa campionato Pordenone: 1.o Cattaneo co. Giulio, 2 o Costalunga Giuseppe, 3 o Pasqualetto Ernesto. Partecipanti quattro.

Gara Provinciale: 1.o Michelotto Giovanni di Sacile, 2 o Michelotto Achille di Sacile, 3.o Barnaba di Buia, 4 o Ciriani Alvise. Partecipanti cinque.

Gymcana Ciclistica: 1.o Bernardi di Montebelluna, 2 o Marini di Pordenone, 3.o Petris Ernesto di Pordenone. Concorrenti sei.

Corsa podistica: 1.o Moras Ambrogio, 2.o Morassutti, 3.o Bortolin Natale. Partecipanti otto.

Va rilevato che il corridore Barnaba nella corsa (Gara Provinciale), dovette mutare macchina per un guasto successo alla sua durante la corsa.

La festa si chiuse con un concerto svolto nella piazza del Moto dalla Banda.

— Lo spettacolo d'opera al Colazzi.

Le nostre previsioni si avverrarono; gli artisti della *Cavalleria* e *Pagliacci* ottenero iersera un vero successo.

Il Teatro era al completo e presentava un'aspetto imponente per eleganza e quantità di pubblico. Il pubblico tributò i primi applausi all'egregio maestro direttore Alfredo Lucearini per la fine e perfetta concertazione; poi s'ebbe applausi pure la simpatica Santuzza (Bosetti Elvira), perfetta nell'azione, e dotata d'una voce incantevole ed armoniosa.

La signorina Drudi Alessandrina ci parve una Colombina ideale. Per rappresentare questo simpatico personaggio la signorina Drudi possiede preziosi requisiti, e sopratutto un timbro di voce dolcissimo.

Lola fu interpretata benissimo dalla sig. Nerozzi Elisa che si dimostrò artista di merito d'una voce potente educata a buona scuola.

Perico Attilio sia nella parte di *Turiddu* e più specialmente in quella di *Canio* si dimostrò artista nel vero senso della parola, nell' azione è raro, come, non comune è la sua voce, potente in tutta la sua estensione.

Alfio nella *Cavalleria*, e *Tonio* nei *Pagliacci*, sono i personaggi rappresentati dalla bella e maschia figura, il baritono sig. Greggio Sante.

Ha bellissima voce, non nuova ai pordenonesi, che egli sa modulare con molta arte in modo da far gustare magnificamente ogni suo pezzo.

Benissimo gli altri artisti sotto ogni rapporto.

Egregiamente i cori, quando si considera l' inevitabili incertezze d'una *première*.

In complesso si può dire che il complesso artistico ha grande pregio d'un assieme omogeneo, e che svolge con rara maestria e pieno accordo tutti gli svariati concetti musicali, e senza ricercatezze ottiene effetti sorprendenti ed immediati.

Merito questo, del valente Direttore e Concertatore Alfredo Luccarini.

L'esito dello spettacolo è assicurato.

— La serata di ieri.

24, (per telefono). Ieri sera a Teatro si ebbe veramente una serata eccezionale; non si ricorda un eguale non in occasione della celebre Petrazzini: si dovette rimandare una quantità di pubblico perchè il Cojazzi non ne conteneva più.

Cavalleria e *Pagliacci* furono interpretati egregiamente e gli artisti tutti furono entusiasticamente applauditi: la Bosetti, la Drudi, il Perico, il Greggio e gli altri.

Fra le più insistenti ovazioni fu dovuta bissare la romanza del tenore nei Pagliacci e l' intermezzo della Cavalleria eseguito con sfumature delicate e con affiatamento dell' orchestra tale da meritare i più vivi elogi al maestro Luccarini.

Moggio

— I premiati alla gara di tiro a segno.

Ecco il nome dei premiati, nelle gare svoltesi in questi giorni:

Gara campionato.

Società Gemona punti 499, Emblema federale e medaglia d'oro I grado.

Società Moggio punti 496, med. oro di II grado.

Società Cividale, punti 494, med. argento grande.

Società Udine, punti 489, med. argento I grado.

Società Tolmezzo, punti 459, med. arg II grado, seguono poi le Società di S. Daniele, con punti 428 e Spilimbergo, con punti 396.

Gara Campionato individuale.

Dorli Giuseppe di Cividale, punti 179, medaglia d'oro di I grado.

Morocutti Arnaldo di Udine, punti 172, medaglia d'oro di II grado.

Strolli Antonio di Gemona, punti 170, medaglia d'oro di III grado.

Franz Ferruccio di Moggio, punti 168, medaglia d'argento di I grado.

Cargnelutti Giuseppe di Gemona, punti 166, medaglia d'argento di II grado.

Tamburlini Antonio di Udine, punti 165, medaglia d' argento di III grado.

Incoraggiamento.

Franz dott. Pietro di Moggio punti 114 fucile moderno 191.

Doretti Emilio di Udine punti 111, medaglia d' oro.

Forabosohi Ferdinando di Moggio punti 111, idem.

Pugnetti Guido di Moggio punti 110, medaglia d'argento.

Tolazzi Ettore di Moggio punti 110, id.

Iseppi G. Batta con punti 108 Gemona medaglia d' argento di terzo grado.

Categoria IV serie ripetibili.

1. Marini dott. Nicolò punti 229, Gemona grande medaglia d' oro, premio di S. M. il Re.
2. Fabris Capitano Angelino punti 225, Udine, artistica medaglia d' oro, dono di S. M. la Regina Madre.
3. Tamburlini Antonio punti 222, Udine 120 lire in oro.
4. Alessio Gino punti 218, Udine 80 lire in oro.
5. Strolli cav. Ant. punto 217 Gemona, 60 lire in oro.
6. Orgnano G. B. p. 217 Gemona, 40 lire in oro.
7. Florio Co. Filippo p. 216 Udine, 40 lire in oro.
8. Della Schiava Ettore p. 215. Moggio 30 lire in oro.

Categoria V. Principe di Udine.

1. Marini D. Nicolò p. 89. Gemona, fucile modello 1891, dono del ministro della guerra.
2. Fabris Angelino p. 85, Udine, due artistiche statue in bronzo, dono dell'on. Valle.
3. Tamburlini Ant. p. 83 Udine fucile del Ministero dell' Istruzione.
4. Sendresen Ing. Cav. Clov. p. 83, Udine, ricchissimo servizio per birra dono del Principe di Udine.
5. Florio conte Filippo, punti 83, Udine, fucile Flobert con accessori e astuccio in pelle dono del Ministro degli interni.
6. Strolli cav. Antonio punti 82, Gemona, servizio per fumatori dono del cav. Rodolfi consigliere provinciale.
7. Carnelutti Giuseppe, punti 82, Gemona, 50 lire in oro.
8. Alessio Gino, punti 81, servizio fumatori dono del Principe Scalea Lanza.

Categoria VI gara Fortuna.

1. Tolazzi Ettore, punti 29 (25), su 30, Moggio, fucile Mod. 1891.
2. Pugnetti Guido, punti 29 (24), Moggio, fucile Mod. 1891.
3. Franz Giovanni, punti 29 (17) Moggio, grande medaglia d'oro dono della Deputazione Provinciale.
4. Franz Pietro, punti 28 (26), Moggio, medaglia d'oro.
5. Della Schiava Ettore, 27 (23), Moggio, artistica statua in bronzo dono dell'on. D'Aronco.
6. Carnelutti Giuseppe, 26 (20), Gemona servizio fumatori, dono del cav. Rizzi consigliere provinciale.
7. Simonetti dott. Valentino, 25 (24), Moggio, grande medaglia d'argento dorata dono del Ministero della Marina.
8. Strolli cav. Antonio 23 (22), Gemona, grande medaglia d' argento.

Cronaca Cittadina

Raggiri e truffe d'un disertore.

L' arresto.

Durante il periodo delle manovre di cavalleria in provincia, e precisamente il 4 settembre, mentre l' artiglieria era accantonata a Visinale di Buttrio, il soldato Duca Proietti Giovanni d' anni 23 da Palestrina (Roma), appartemente alla seconda batteria di guarnigione a Milano, disertò, vagando lontano per la campagna, cercando di non inbattersi nelle truppe. Partite queste, il Duca Proietti entro in città e l' 8 settembre si presentò dal sig. Giovanni Lazzarini in via Paolo Sarpi 7, pregandolo di imprestargli gli abiti borghesi per poche ore. Il sig. Lazzarini, fin troppo gentile, accondiscese al desiderio del soldato, il quale ne approffittò tosto cambiando immediatamente vestiti. Indossò quelli di borghese e lasciò, la propria divisa in cambio.

Passò del tempo, non delle ore; ma il soldato non si fece più vivo. Col Lazzarini, che s' intende; non con altri, coi quali anzi fecesi anche troppo vivo!... Cominciò infatti un ciclo di truffe.

Si presentò all' osteria all' «Adriatica» sul viale della Stazione e e spacciandosi per attendente del maggiore Barili delle batterie a Cavallo, ordinò una stanza pel suo padrone e la stalla per quattro cavalli. Frattanto, mangiò e bevette; ordinò di disporre tutto mentre egli si assentava per eseguire ulteriori ordini. E alla trattoria si diedero tosto a preparare, pulire, lustrare... E attendono ancora, tanto l' attendente che il padrone.

Dalla trattoria *all'Adriatica*, passò all' albergo *Europa*, spacciandosi per attendente del colonello Olivieri. E anche qui, ordinò stanze, stalla per quattro cavalli. Il suo padrone doveva andare ad assistere alle corse a Gorizia e lasciava i cavalli un mese all' albergo coll' attendente, cioè con lui. Mangiò e bevette e se la svignò anche da qui, malgrado tutti i preparativi.

Da un punto all' altro della città, arrivò sul piazzale Cividale, nell'osteria e negozio di Chialina Luigi e Duzzo Alberto. La trovata prometteva buon esito ed egli l' adattò anche qui, ordinando naturalmente da mangiare e da bere senza ritegno. Il prezzo d' alloggio era fissato per 160 lire al mese: una bazza! Dal sig. Talmassons, fuori porta Villanta, usò la solita gherminello e riuscì anche a farsi prestase 50 lire.

Dal sig. Da Rossi Martino in via Francesco Mantica acquistò stoviglie, piatti ad altri attrezzi da cucina.

Chissà dove truffò ancora il nostro scaltro Duca per giungere fino a sabato a pascersi, giorno in cui le guardie scelte Riccardo Fortunati e Giovanni Città, fiutando qualcosa in lontananza (neanche il cane fiuta la lepre tanto distante!) si diressero verso S. Gottardo. Un individuo sospetto s' aggirava in quella località; s' avvicinarono a lui con quel fare di noncuranza che i due agenti sanno così magnificamente assumere quando occorre:

— Sentite giovanotto — gli chiesero — per dove si va di qui?

— E non lo so neppur io!

— Come non lo sapete? Non siete di qui?

— Ma che, io sono romano!

— O guarda! E cosa fate qui?

— Ah, io sono l' attendente del colonnello Olivieri.

— Strano, e....

— Sto preparando gli alloggi del mio padrone che deve venir qui.

E si diresse con loro.

— Ma poi..: scusate la nostra curiosità: avete le carte?..

Allora appena il giovanotto comprese d' essere in bocca al lupo. Disse di non aver carte, ma aggiunse ch' egli viaggiava sempre senza e tentò svignarsela; ma fu trattenuto.

S' accese una accanita lotta fra i tre, fino a tanto che le guardie riuscirono ad incatenare il Duca e a condurlo in questura, dove dopo parecchio negare, finì col confessare ogni cosa.

Costui non basta ch' è recidivo in fatto di diserzione, avendo già scontato 6 mesi di carcere per tale reato, ma anche come borghese ebbe a subire due condanne.

Dopo assunto a verbale il Duca fu passato alle carceri, a disposizione dell'autorità militare.

LOTTO — Estraz. del 22 settem.					
VENEZIA	28	68	54	84	41
BARI	75	59	12	63	65
FIRENZE	81	13	59	6	65
MILANO	30	45	32	46	10
NAPOLI	88	54	52	53	78
PALERMO	69	30	56	13	23
ROMA	25	56	47	32	82
TORINO	4	55	84	45	26

L'estradizione dalla Boemia d' un segretario comunale condannato per falsi e peculati.

A ben fare, si incontra male.

In questi giorni, giunse, estradato dalla Boemia e tradotto a queste carceri l' ex segretario comunale di Drenchia, Giovanni Brucchini, nato nel 1865 a S. Leonardo, il quale fuggì e riparò all' estero anni fa, in seguito a falsi, truffe e peculati commessi nel proprio ufficio, per cui fu anche condannato in contumacia a 23 mesi di reclusione e a L. 750 di multa con sentenza di questo tribunale in data 27 luglio 1899.

Fin da quando furono noti i motivi che determinarono la sua fuga, controdi lui fu spiccato mandato di cattura.

Il Brucchini, riparato a Praga, grazie ai suoi modi distinti seppe presto farsi una posizione e cominciò a insegnare italiano. Fu poi nominato professore di lingua italiana a quel seminario. Duante i sei anni di suo soggiorno a Praga, egli non solo mantenne una condotta esemplare, ma si rese anche benemerito della «Dante Alighieri»; e dopo il terremoto che devastò le Calabrie, raccolse generose ablazioni per venire in soccorso di quei sventurati, oblazioni ch' egli da Praga inviò direttamente al Comitato centrale dei soccorsi E questo bene da lui operato fu causa che l'autorità lo rintracciasse, perchè il suo nome e l' atto suo furono pubblicati. E avuto sentore del suo domicilio, ecco che l'autorità italiana damandò a quella austriaca l' estradizione.

Il 30 d' agosto, con vivo dispiacere e compianto di quanti lo conoscevano, il Brucchini fu arrestato dalla Polizia austriaca a Hohenelbe, presso Praga.

Ci consta ch' egli ha avanzato domanda di grazia a S. M. il Re: e ci sembra che, se vi fu mai caso di accordarla, sia più che mai per questo sventurato che per sette anni ha lavorato onestamente per la propria riabilitazione.

— La gita dei ciclisti Triestini a Udine.

Favoriti la bellissima giornata i soci dell'Unione velocipedistica triestina furono ieri in gita a Udine a restituire la visita loro fatta l'anno scorso dai nostri dall'Unione udinese.

I gitanti in 22, col presidente dell'Unione sig. Emilio Fano, arrivarono a Porta Aquileia alle ore 12 Furono accolti dalla presidenza della nostra Unione velocipedistica e dopo le presentazioni, accompagnati all'albergo del Telegrafo.

Dopo le 13 partirono tutti. compresi molti soci della locale Unione, alla volta degli ameni colli di Santa Margherita. Dopo una passeggiata per quei paraggi, dove il programa destò vivo entusiasmo, ebbe luogo nell'albergo Al Panorama una colazione, offerta dall'Unione udinese ai gitanti triestini ed ai soci.

Il servizio dal sig Vittorio Mizzau, proprietario dell'albergo, fu sotto ogni riguardo encomiabile.

Verso le 17 la geniale comitiva ritornò a Udine ed alle 8 seguì un banchetto all'albergo Al Telegrafo di 60 coperti. La cordialità più espansiva regnò incessante: vari furono i brindisi improntati al sentimenti di fratellanza e di patriottismo, notevoli quelli dal Presidente dell'Unione Velocipedistica di Udine avv. Tavasani e quello in risposta del Presidente dell'Unione triestina sig. Fano che si augurò possa ripetersi spesso si lieto convegno. Il banchetto durò fin oltre la mezzanotte e le ore piccole di stamane trovarono i convenuti tutti al caffè Dorta.

I triestini partirono alle 5 di stamane soddisfatissimi della splendida accoglienza avuta.

— La gara ciclistica di ieri

Nel pomeriggio di ieri seguì l' annunciata corsa ciclistica di resistenza sul percorso Udine Codroipo Udine con partenza all' Autogarage Pistoni e Antonini fuori porta Venezia.

Alle ore due e 39 minuti seguì la partenza ed alle quattro e dieci cominciano ad arrivare i corridori.

Primo è il signor Arturo Da Colle al quale viene assegnato il primo premio medaglia d' oro, Ernesto Del Bianco, secondo premio, med. vermeil, terzo «Maestrello» med. d' argento grande; quarto Francesco Fenili, medaglia d' argento piccola; quinto «Eglar» medaglia di bronzo.

* *

L' unione velocipidistica udinese porse in dono all' unione velocipidistica Triestina, una targa in argento e smalto ricordante l' avvenimento. All' Unione Udinese dal socio Momi Barbaro, fu regalato un colossale croccante raffigurante una torre sormontata dall' alabarda di Trieste e contornata da colonnine che portavano scritti i nomi delle città irredenti.

— Beneficenza.

Offerte fatte all' Istituto della Provvidenza in morte del M. R. Don Giacomo Moro: M. R. D. Felice Della Rovere L. 2.

di Simonutti-Masolini Orlando: M. R. Don Felice della Rovere L. 5.

di Battigelli Enrico Mason L. 1.

— Il generale ispettore dei carabinieri.

Proveniente da Roma, col diretto delle nove, giunse qui stamane e scese all' Albergo d' Italia, il generale cav. Teofilo Ravasio Anfossi, ispettore dell' arma dei carbinieri.

Il generale, che si fermerà qui un paio di giorni, ispezionerà il locale comando dei carabinieri.

Dopo la pubblicazione del comunicato sulla *Lotteria dell'Esposizione Internazionale di Milano*, numerosissime sono state le lettere che ci chiedono informazione e dettagli.

Diamo evasione a tutte queste domande con una sola risposta: *la Lotteria Nazionale di Milano* ha 3181 premi di cui il principale è di un *milione*: verranno tutti pagati dalla *Spett. Banca Commerciale Italiana* la quale si è assunta tale obbligo, perciò il fortunato vincitore non avrà a suo tempo altro da fare che di presentarsi col suo biglietto e prendere in cambio per questo *mille biglietti della Banca d' Italia* da *mille lire* ognuno.

— Notizie false.

La notizia raccolta dal giornale socialista e riprodotta da un giornale di Venezia che alla caserma di cavalleria abbia avuto luogo una dimostrazione di protesta contro il pessimo rancio, che i soldati avrebbero gettato nel cortile, fece cader dalle nuvole ufficiali e soldati (a quanti ci si informa) essendo del tutto infondata.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 16 al 22 settem. 1906.

Nascite.

	maschi	femmine
Nati vivi	18	10
» morti	—	—
» Esposti	1	2

Totale N. 29.

Pubblicazioni di Matrimoni.

Ilio De Lazzer chimico farmacista con Maria Gardini civile, Ubaldo Di Cristoforo operaio con Giovanna Di Cristoforo casalinga, Giovanni Canciani falegname con Luigia Cogolo casalinga, Giuseppe Tisiotti modellatore con Agnese Wachenfeld cucitrice, Giulio Tremonti impiegato priv.o con Angela Bottos operaia, Gio Batta Scozteso agente di commercio con Adelaide Pizzolato sarta, Giuseppe Giusti pubblicista con Onorina Grassi civile.

Matrimoni.

Guglielmo Cosmo maestro elementare con Angela Lupieri maestra elementare.

Morti.

Maria Salvador di Attilio d'anni 2 e mesi 7, Giovanni Ballico di Paolo di giorni 6, Antonio Lodolo Francesco d'anni 41 facchino, Maria Franchi di Giovanni d'anni 31 lavandaia, Santo Franzolini fu Francesco d'anni 55 agricoltore, Maria Parchi di Luigi Vittorio di mesi 9, Guerrino Deanna di Luigi d'anni 20 negoziante, Giuseppe Perina di Luigi di mesi 10, Valentino Della Maestra fu Giuseppe d'anni 69 agricoltore, Domenico Negro fu Giovanni d'anni 59 bracciante, Marianna Biasutti fu Canciano d'anni 68 contadina, Francesco Vicario fu Gio. Batta d'anni 72 sensale, Giovanna Rolisti d'anni 73 casalinga, Leonardo Pojana fu Giovanni d'anni 73 agricoltore.

Totale N.o 14 dei quali 8 a domicilio.

ULTIMA ORA.

Una grave rivoluzione nel Messico.

LONDRA, 24. Parecchi giornali di stamane pubblicano il telegramma seguente, da Nuova Jorc, in data del 23, notte:

Telegrafano da Caoszabolcas, in provincia di Vera Cruz (Messico) che un grave movimento rivoluzionario si è manifestato colà.

Quattro città, fra cui Girandino situata a quindici miglia dalla capitale, si dichiararono contro il Presidente Diaz.

Anche la guarnigione di Minaditlan si è ribellata.

La giunta rivoluzionaria annuncia che l' insurrezione si estenderà presto a Vera Cruz e due altre città.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ieri alle ore 21, munito dei Sacramenti della Chiesa spirava nel bacio del Signore il

Sacerdote Enrico Mander

nell'età d'anni 65.

La famiglia e i parenti addolorati dànno il triste annunzio e raccomandano

Una prece.

Udine, 24 settembre 1906.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani — martedì 25 settembre — nella Chiesa Metropolitana alle ore 10 ant. partendo dalla Casa in via Mercatovecchio n. 3.

Colpita da improvviso malore ieri alle 18 rendeva la sua bell' anima a Dio

Teresa Nigris vedova Signeri

di anni 78.

Le sorelle Maria ved. Pascoli, Antonia ed Amalia Rovere, ed i parenti Fedrigo Perissutti, addolorati ne dànno il tristè annunzio.

Udine, 24 settembre 1906.

I funerali seguiranno domani Martedì, alle ore 8, partendo da Piazza Antonini N. 2.

La presente serve di partecipazione personale.